

A destra, nella foto,
i disegni di Mario
Trudu che illustrano
ricette e utensili per
cucinare in carcere

LIBRI

Con i lacci delle scarpe si lega la pancetta È la cucina in carcere

All'epoca degli stampi per dolci in silicone e del forno combinato, di Masterchef e della Prova del cuoco, è difficile pensare a un manico di scopa usato come mattarello o ai lacci delle scarpe che legano la pancetta arrotolata per la stagionatura. Eppure nelle carceri italiane, al cui interno si trovano anche ottimi cuochi, sono questi gli utensili da cucina più gettonati.

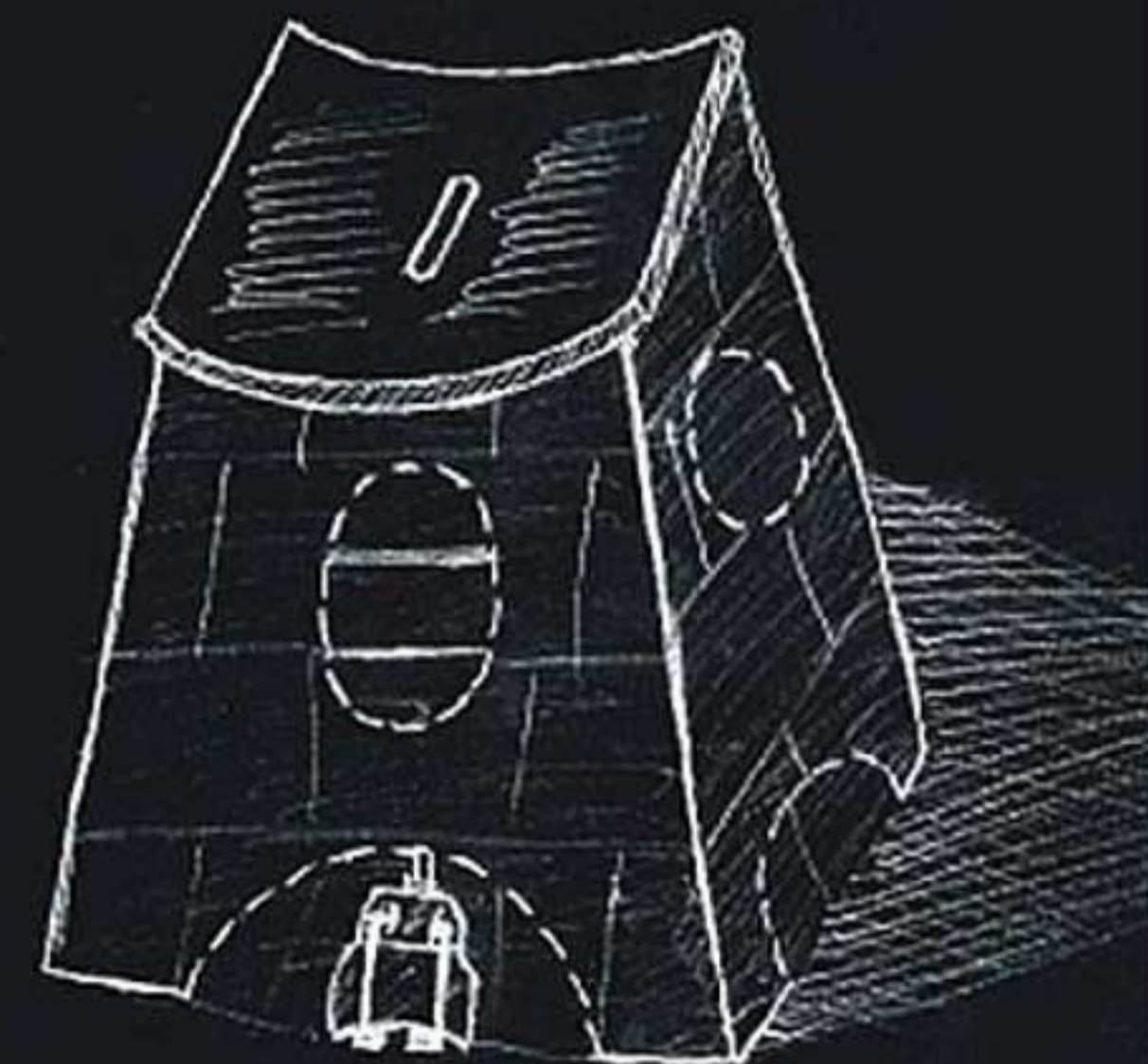
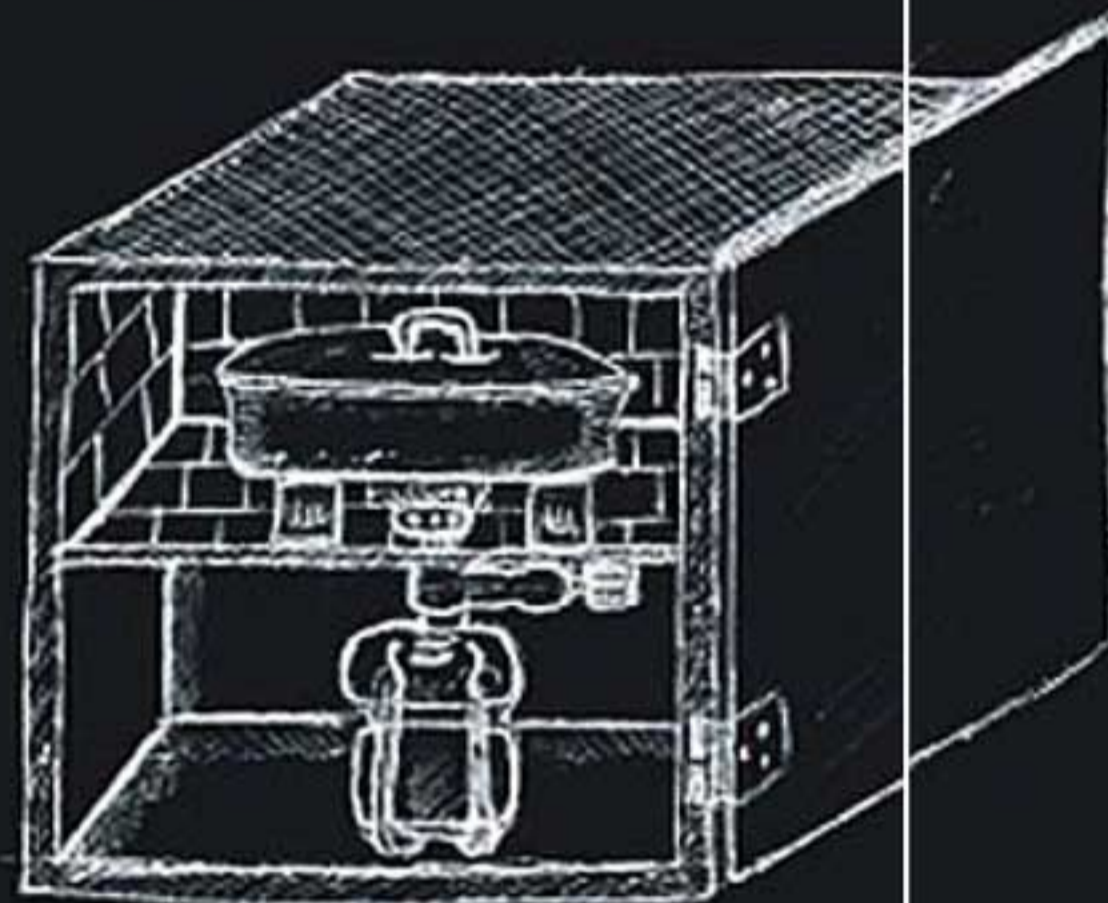
Lo racconta Matteo Guidi nel suo volume "Cucinare in massima sicurezza", edito da Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri di Viterbo, che verrà presentato alle 18 al Double Room arti visive di via Canova 9. Prima tappa di un progetto che farà poi il giro d'Italia in 12 città, la presentazione del libro di Guidi, ideato e scritto insieme a un gruppo di detenuti, sarà arricchita da una mostra di disegni di Mario Trudu, a cura di Gino Gianuzzi dello spazio Neon di Bologna. Libro e disegni sono un tutt'uno, il risultato di una serie di laboratori condotti nel 2009 da Guidi all'interno della sezione di alta sicurezza del carcere di Spoleto con un gruppo di persone detenute, il MoCa collective,

acronimo di Mondo Carcerario, che prende nome dalla caffettiera, la moka appunto, oggetto multitasking per eccellenza nelle carceri dello Stivale.

Guidi, autore e curatore del libro, è infatti un artista con una formazione in comunicazione visiva ed etno-anthropologia, che focalizza la sua ricerca sulle azioni quotidiane, osserva però in situazioni di forzata esclusione sociale e in ambienti caratterizzati da alti livelli di controllo sulla persona. Il libro "Cucinare in massima sicurezza" e i disegni in mostra, che illustrano ricette e utensili, raccontano per parole e immagini i metodi usati nelle celle per cucinare con le poche risorse disponibili. In ogni ricetta, prima ancora della lista degli ingredienti, c'è quella degli strumenti per realizzarla. Gli utensili da cucina, che nei ricettari sono solitamente omessi, diventano qui il filo conduttore dell'intero lavoro: se ne descrive sia la costruzione, sia l'utilizzo. Sono oggetti semplici, che acquistano nell'uso un nuovo valore: il manico di scopa diventa appunto matterello, i

lacci delle scarpe legano la pancetta, il televisore facilita la lievitazione del pane o della pizza, l'armadietto o lo sgabello sono trasformati in un buon forno. Nella cornice della cucina il libro e la mostra rileggono le difficoltà della vita da reclusi, ma anche le capacità e l'impegno spesi per migliorare la scoraggiante esperienza della detenzione, se non altrove, almeno a tavola. L'autore dei disegni, realizzati a penna a sfera nera su carta, è egli stesso un de-

Come realizzare un forno:
liberare lo slipetto a pacchetto, lavare
di sinfettare bene, bucare il piano
che lo divide in due livelli con
un chiodo reso incadente sul
fornello, fare due fori di diametro
utile per avvitarlo e svitarlo comoda-
mente i fornellini, prendere quattro
lattine di birra vuote sistemare in
modo che si possa poggiare la teglia
in cui si andrà a cucinare. Se si
preferisce realizzare un forno più
efficace, raccogliere la carta ar-
gentata dei pacchetti delle sigarette
e tappezzare l'interno dello slipetto.



Sgabello forno

Un altro modo per realizzare un forno è il seguente: avvolgere uno sgabello di legno con un giornale, sistemare un fornello in un angolo col piatto di ferro sopra per fare da spessore, in modo che la fiamma non sia direttamente a contatto con il fondo della teglia.

tenuto nella sezione di alta sorveglianza della casa di reclusione di Spoleto.

Mario Trudu, nato nel 1950 in Sardegna, prima della sua carcerazione era allevatore. Arrestato nel 1979, è detenuto da quasi 32 anni, interrotti da 10 mesi di latitanza. Deve scontare una condanna all'ergastolo: nel frattempo si è diplomato all'Istituto d'arte e ha composto la sua prima autobiografia. La mostra, che raccoglie una ventina di suoi disegni originali, nasce dalla

necessità di dare visibilità alle doti nascoste dietro le mura delle carceri. Si concluderà sabato 18 maggio alle 18, con una tavola rotonda sul rapporto fra detenzione e creatività con la partecipazione di Pino Roveredo e in compagnia dell'autore del libro, del curatore della mostra e dei principali attori che operano nel mondo delle carceri del nostro territorio, Duemilano Agenzia sociale e Reset Cooperativa sociale.

Giulia Basso